

Notiziario

Anno VI **12**

Ottobre 2007 - Marzo 2008



L'estate in Grecia: incendi e beffe

Sommario

- 1 Editoriale
- 2-3 Convegni e Manifestazioni
- 4-13 Scavi e Ricerche della SAIA
- 14-17 Attività didattica
- 18 Ospiti e Dottorandi
- 19 Varie
- 20 Pubblicazioni e Servizi

Quali sentimenti di rabbia e di impotenza abbiamo provato nell'assistere a quella tragedia immane che ha devastato luoghi cari alla memoria di milioni di persone: Olimpia, Megalopoli (dove è nato Polibio, e chiunque abbia un minimo di cultura sa cosa significhi Polibio per la storia di una piccola città italica di nome Roma), Evia (ma i nostri fenomenali cronisti

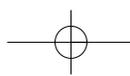
radiotelevisivi si guardano bene dal dire, forse non lo sanno, che Evia è l'Eubea, nome che suona certo più familiare a chi ha almeno la licenza media); ma, tant'è, è inutile disperarsi per così poco. Conseguenze immediate delle disgrazie sono puntualmente i coccodrilli che hanno riempito pagine e pagine di giornali. Non sempre si è trattato di cose impeccabili, qualche volta, purtroppo, qualcuno le ha scritte dopo aver frettolosamente consultato il Wikipedia di turno, prima di sdraiarsi su una bella spiaggia o di tuffarsi in qualche piscina.

Persino la "Repubblica" è incappata in una gaffe clamorosa che non possiamo lasciar passare inosservata. Nel numero del 27 agosto alla pagina 15, dal momento che il sito di

Olimpia è quello che certamente ha destato le maggior emozioni nell'opinione pubblica mondiale, leggiamo: che "gli scavi di Olimpia ci hanno restituito una ciotola con su scritto queste commoventi parole 'appartengo a Fidia' ". Ma, ahinoi, sulla ciotola autentica fu graffiata un'iscrizione falsa per fare uno scherzo ... tanto ben riuscito da farci cascare più di uno specialista. Ma da molti anni ormai tutti sanno che è un falso, avendo, tra l'altro, l'autore dello scherzo, poco prima di morire, confessato di avere graffiato l'iscrizione, mentre i suoi colleghi, scavavano, indovinate cosa? Ma l'officina di Fidia ad Olimpia, perbacco. Anzi, visto che siamo in tema, per Giove. Quale garanzia migliore per prendersi gioco del prossimo. A giudicare da quello che leggiamo in Repubblica, lo scherzo continua a mietere nuove vittime tra milioni di ignari lettori.



Emanuele Greco





Convegni e Manifestazioni

Manifestazioni di Dicembre

5 Dicembre 2007, ore 18.30

Sala Doro Levi

Presentazione del volume di LORENZO LAZZARINI

Poikiloi lithoi, versiculores maculae: i marmi colorati della Grecia antica. Storia, uso, diffusione, cave, geologia, caratterizzazione scientifica, archeometria, deterioramento

intervengono

Prof.ssa OLGA PALAGHIÀ (Università di Atene) - Dott. IOANNIS MANIATIS (C.N.R.S. "Demokritos")

13 Dicembre 2007, ore 18.30

Sala Doro Levi

Prof. EMANUELE GRECO, Direttore della S.A.I.A.

Ergon 2007

Prof.ssa CLEMENTINA PANELLA, Università di Roma "La Sapienza"

"Insegne dal Palatino: realtà ed immaginario del potere nella Roma imperiale"

15 Dicembre 2007, ore 10.00

Lavori in corso

Ricerche e studi degli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene

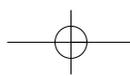
Annalisa Correale (allieva del III anno), *Ricerche topografiche a Thouria (Messenia)*

Laura Gasparri (allieva del III anno), *Coroplastica arcaica 'ionica' in Ionia: il c.d. Aphrodite Group*

Barbara Montecchi (allieva del III anno), *Amministrazione e contabilità ad Haghia Triada nel TM I B*

Andrea Babbi (borsista), *La piccola plastica fittile antropomorfa cretese di età proto-geometrica*

Lucia Botarelli (borsista), *Scambi e merci nel mondo protobizantino: il caso di Hephaestia (Lemno)*



Convegni e Manifestazioni

Seminario “Hephaestia 2001-2006”

A Siena, nel complesso della Certosa di Pontignano, si è svolto nei giorni 28-29 maggio un seminario sul tema “Hephaestia 2001-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e storia delle Arti dell’Università di Siena”.

E. Greco, *Introduzione*

L. Mercuri, *Lo scavo del terrapieno delle mura*

L. Danile, *La ceramica grigia e le altre classi tra la fine dell’età del Bronzo e gli inizi dell’età del Ferro*

L. Ficuciello, *Segni di trasformazione sociali tra l’età subgeometrica e il periodo arcaico*

A. Correale, *Lo scavo all’esterno della cortina delle mura*

S. Savelli, *La necropoli urbana di età classica*

D. Marchiandi, *Insedimenti agrari e periboli funerari di età classica nella chora*

O. Voza – P. Vitti, *Le mura ellenistiche*

M.Ch. Monaco, *Il Cabirio di Chloi in età ellenistica*

A. Polosa, *La moneta e la circolazione*

E. Papi, *Le ricerche dell’Università di Siena*

L. Cerri – E. Mariotti, *Il rilievo topografico del terreno e le applicazioni geofisiche*

S. Camporeale – G. Carpentiero – F. Martorella, *Gli scavi dell’area 26 e la ricostruzione 3D della casa-bottega di età tardoarcaica*

S. Camporeale, *I cantieri edili: le materie prime, tecniche e maestranze*

L. Botarelli – A. Pecci, *Produzione e commerci in età romana e bizantina*

V. Bellavia, *Primi dati delle analisi paleobotaniche*

Tavola rotonda su *Apoikiai, klerouchiai e impero ateniese*

Discussione di E. Culasso – M. Lombardo – M. Moggi

“Terracotta Figurines in the Greek and Roman Eastern Mediterranean”

Ben 157 studiosi di 24 nazionalità differenti si sono riuniti dal 2 al 7 dello scorso giugno ad Izmir, presso l’Università Dokuz Eylül, per discutere il tema “Terracotta Figurines in the Greek and Roman Eastern Mediterranean: Production, Diffusion, Iconography and Function”. Particolarmente consistente la presenza di italiani, rappresentati anche da allievi e da perfezionandi della SAIA (Andrea Babbi, Barbara Montecchi e chi scrive).

Il merito principale dell’iniziativa spetta ai colleghi turchi, rappresentati da E. Lafli, con la co-organizzazione scientifica dei francesi, in particolare dell’Università Charles-de-Galle, Lille III, rappresentata da Arthur Muller, che dedica gran parte dei propri progetti allo studio dell’artigianato, e soprattutto alla coroplastica. Così dopo Lille (1997) e Lione (1998), il dibattito si è spostato proprio nel cuore della antica Ionia e, se i temi di discussione sono rimasti i consueti (produzione, distribuzione, iconografia e funzione), l’argomento dell’incontro ha ricevuto una forte connotazione “geografica”, focalizzando l’attenzione scientifica sul Mediterraneo orientale ed in particolare sull’Asia Minore, con un ambito cronologico estremamente vasto dal VII al IV sec. d.C.

Laura Gasparri

Scavi e Ricerche della SAIA

Priniàs

Nel luglio 2007 sulla Patela di Priniàs la Missione congiunta dell'Università di Catania e dell'IBAM – CNR di Catania, ha proseguito l'indagine sin dal 2000 nell'area centrale della città arcaica. Le tre aree interessate dalle ricerche sono state: l'edificio monumentale (Dario Palermo), gli ambienti immediatamente a Nord di esso (Rossella Gigli) e l'area del tempio A (Antonella Pautasso).

Nell'edificio monumentale è venuto alla luce un apprestamento costituito da due colonnine e da un pilastro centrale. L'apprestamento risale alla fase di primo impianto dell'edificio in età tardo geometrica (offerte votive confermano l'ipotesi che si tratti di un ambiente di culto). L'interesse della scoperta è accresciuto dalle suggestioni che suscita l'inevitabile confronto con il *tripillar shrine* di Kommos.

Lo scavo degli ambienti compresi tra il cosiddetto "tempio B" e l'edificio monumentale, anch'essi pertinenti ad una struttura di una certa rilevanza, è stato concentrato nell'ambiente VE, dove nella precedente campagna di scavo era stato rinvenuto un deposito di fondazione pertinente alla costruzione del vicino edificio.

Nell'area del tempio A, la ricerca ha interessato gli ambienti posti immediatamente ad Ovest del tempio. Lo scavo degli ambienti ha evidenziato la presenza di varie fasi costruttive, sino ai livelli più antichi risalenti al TM/SM.

Oltre allo scavo, nel corso del 2007, alcuni membri della missione (arch. Salvatore Rizza e il sig. Giuseppe Venturini) hanno effettuato i calchi in gomme siliconiche delle lastre del cosiddetto "fregio dei Cavalieri", allo scopo di conservare la memoria storica dei vecchi restauri dei primi del '900.

Hanno partecipato alla Missione del 2007 le dott.sse Rossella Gigli e Antonella Pautasso (IBAM – CNR Catania), Eleonora Pappalardo e Paola Da Pieve (Università di Torino), Helly Anagnostou, Katia Perna; l'arch. Salvatore Rizza; il restauratore Giuseppe Venturini (Soprintendenza Archeologica di Firenze), la restauratrice Nadia Barbi; il disegnatore Orazio Pulvirenti (IBAM – CNR Catania) e Iorga Ivano Prato.

Dario Palermo



L'ambiente VE

Scavi e Ricerche della SAIA

Gortyna

L'abitato di Profitis Ilias



Le indagini condotte dall'équipe dell'Università di Palermo nei mesi giugno-luglio 2007 hanno interessato la parte occidentale del Settore B, a N della Strada E-O. E' stata portata alla luce parte di un nuovo edificio (Edificio IV), limitato a S dalla Strada E-O e ad O da un vicolo N-S (B18), che lo separa da un contiguo edificio ad O (Edificio V). L'Edificio IV, indagato per un'area di m 10 x 8,00, fino a raggiungere i piani di calpestio dell'ultima fase, risulta essere stato abbandonato nel corso del VII sec. a.C. Presenta fronti unitarie sui lati S, E ed O e si estendeva verso N, oltre i limiti dello scavo. L'unico ingresso dall'esterno è stato identificato nel muro O e si apriva sul vicolo B18. All'interno era diviso in quattro vani da due muri: uno E-O, rettilineo e unitario, l'altro N-S costituito da due setti murari che si incontrano ad angolo ottuso, determinando la forma

irregolare dei due vani a N. L'assenza di aperture tra i vani del lato O (B13-14 e B17) e quelli del lato E (B15 e B16) sembra suggerire che l'edificio fosse diviso in due case, ciascuna delle quali costituita da due vani. All'interno dei vani non sono stati trovati estesi crolli di pietre, per cui è verosimile che l'alzato delle strutture fosse in mattoni crudi; l'assenza sui piani di calpestio di strati di distruzione con suppellettili abbandonate *in situ*, rende difficile identificare la funzione dei singoli vani.

Nella casa del lato E, il vano B13-14, che si affaccia sulla Strada E-O, presentava lungo i muri S ed E, allo stesso livello del piano di calpestio, due ripiani costruiti con lastre di pietra, probabilmente utilizzati come basi di *pithoi*, come sembrano confermare i numerosi frammenti raccolti nello strato di abbandono; mentre il vano a N (B17), che comunica con il precedente attraverso una porta che si apre alla estremità O del muro divisorio, è caratterizzato dalla presenza, all'angolo NO, di una struttura costituita da un bancone di tre blocchi di calcare e da un giro di lastre disposte a spicchio di cerchio, all'interno del quale fu trovato un elemento di macina di pietra, che potrebbe identificare la struttura come un apprestamento per la molitura di cereali.

Anche i due ambienti della casa ad O comunicano attraverso un'apertura insolitamente larga (m 2,00). Il vano a S (B15), nel cui muro O si apriva una porta sul vicolo B18, fu rinvenuta una lastra di calcare infissa nella parte centro meridionale del piano di calpestio, probabilmente la base di un sostegno ligneo per il tetto e, all'angolo NO, un bancone quadrangolare costruito con pietre rozze. Tracce di un muro N-S, obliterato al momento della costruzione del vano, sono state rinvenute lungo il lato O. Nessun particolare apprestamento è presente nel vano a N (B16), la cui parte NO risulta occupata da una massicciata di pietrame, costruita qualche tempo dopo l'abbandono del vano. Sul piano di calpestio furono rinvenute alcune lastre in piano, probabilmente utilizzate come basi di grossi vasi.

Il vicolo B18 tra l'Edificio IV e l'Edificio V è largo m 1,80 ca e, partendo dalla Strada E-O, sale con andamento rettilineo verso N. Era pavimentato con una massicciata di scaglie di pietra e terra e probabilmente era dotato di gradini. Dell'Edificio V, che lo limita ad O, sono stati indagati soltanto gli strati più superficiali. Comunicava con il vicolo B18 attraverso un ingresso, sulla cui soglia si conservava ancora un foro circolare per fissare il cardine della porta.

Nonostante le indagini procedano, per limiti di tempo e per penuria di mezzi, con ritmi piuttosto lenti, si comincia ad intravedere la struttura dell'insediamento, caratterizzata, almeno nella sua fase finale (fine VIII-VII sec. a.C.), da una rete viaria principale e secondaria (Strada E-O, collegata ad una serie di vicoli N-S), e da una continuità spaziale del tessuto abitativo, che presuppongono una capacità progettuale e una organizzazione politica piuttosto progredita. I dati fino ad ora raccolti lasciano soltanto intravedere le enormi potenzialità del sito, soprattutto se teniamo presente che la prima frequentazione sembra collegabile alla crisi del mondo minoico, per arrivare fino alle soglie dell'età arcaica, quando il villaggio viene abbandonato senza alcuna apparente causa esterna.

Nunzio Allegro

Scavi e Ricerche della SAIA

Gortyna

Missione di scavo al 'Tempio ellenistico'

La ripresa dello scavo nell'isolato a nord del ginnasio del Pretorio quest'anno ha permesso di conseguire importanti risultati, sia per la comprensione urbanistica e architettonica dell'area, sia per alcuni rinvenimenti di particolare interesse. Nell'esplorazione del tempio indagato a partire dal 2005 sono emersi nuovi elementi che ne permettono una più completa ricostruzione, nonostante le gravi deprezzazioni post-antiche di cui è stato oggetto. Oltre a nuovi blocchi pertinenti alla fronte a semicolonne e a un frontone interno, riveste un valore particolare il concio di un ampio arco a tutto sesto con la ghiera decorata da una sequenza composta di architrave, fregio ionico a dentelli e cornice terminale. La luce ricostruita, di circa 7 m, ed altre considerazioni emerse dall'analisi della planimetria suggeriscono che l'arco si aprisse nel muro divisorio tra il



vestibolo e la cella, sopra due ante laterali di circa 1 m ciascuna. In questo modo, lo spazio dell'aula di culto si ampliava all'intera superficie disponibile, permettendo una visibilità completa dell'ambiente principale sin dal portale di ingresso e restituendo una tipologia costruttiva del tutto originale. Si spiega anche meglio, inoltre, la stessa scelta -che a Creta sembra quasi esclusiva- del vestibolo chiuso in facciata dal prospetto a semicolonne ioniche, già ricostruito nella campagna 2005. L'introduzione dell'arco monumentale all'interno dell'edificio non solo appare unica a Creta e anche nel resto del mondo Egeo, come nel Mediterraneo occidentale, ma richiama piuttosto esperienze dell'area orientale, come quelle siriane, anche se in una soluzione sostanzialmente inedita e abbastanza antica.

All'arredo del vestibolo era pertinente anche una struttura in blocchi addossata contro la parete settentrionale, di forma rettangolare, costruita in profondità a livello di fondazione, ora completamente asportata dagli interventi di spoglio. Quest'impronta in negativo, attentamente riconosciuta, può essere attribuita ad un monumentale *thesauròs* per le offerte, considerandone le dimensioni, la collocazione e il notevole sviluppo al disotto del piano di calpestio.

Lo scavo ha illustrato in maniera evidente le due fasi successive alla cessazione del culto, anche in questo caso permettendo di studiare il difficile problema della riconversione dell'apparato monumentale pagano in età tardoantica. Il monumento sembra infatti essere stato trasformato in un primo momento in un edificio pubblico porticato, che desta un notevole interesse sia per i rinvenimenti che per la tipologia architettonica, frequentato forse fino agli inizi del VII secolo. In seguito, tra VII e VIII secolo, pare aver ospitato una struttura produttiva.

L'esplorazione, che ha compreso lo scavo di un gruppo di tre cisterne addossate al lato nord del tempio, proprio in quest'ultima zona ha permesso il rinvenimento di importanti reperti scultorei; oltre vari frammenti di ridotte dimensioni, si distinguono soprattutto una testa maschile giovanile, la parte inferiore di un togato realizzato in blocchi sovrapposti e collegati da perni e il tronco di una grande statua di *peplophoros*. Quest'ultima, di proporzioni un po' maggiori del vero, sembra essere una rielaborazione di II sec. d.C. del tipo della Demetra Capitolina. La ricerca attende ora una necessaria continuazione in quest'area, dove spessi riempimenti rendono il lavoro estremamente difficoltoso, anche per le numerose manomissioni intervenute nel tempo. Si tratta di una zona di particolare interesse per comprendere l'organizzazione dello spazio di rispetto dell'edificio templare, il suo sviluppo e la diversa utilizzazione nel corso del tempo.

Enzo Lippolis

Scavi e Ricerche della SAIA

Gortyna

'Quartiere Bizantino' del Pythion



1 – Veduta dell'area di scavo al termine della campagna 2007 (da Ovest)



2 – Veduta generale del grande edificio a Nord della strada



3 – Veduta zenitale dell'edificio di presumibile epoca romano-imperiale individuato nell'area adiacente al complesso monumentale del Pythion.

La ricerca nell'area del c.d. Quartiere Bizantino del Pythion è proseguita nel giugno-luglio 2007 con la quinta campagna di scavo, finalizzata a migliore comprensione della trasformazione di questa parte della città in età tardoantica e protobizantina. Obiettivi della campagna 2007 sono stati: la completa messa in luce della strada che costituiva l'asse centrale di organizzazione del quartiere; l'ampliamento dell'indagine sul grande complesso che sorgeva a Nord della strada; lo sviluppo dell'indagine nell'area immediatamente adiacente il tempio di Apollo Pizio. Nella parte centrale dell'area indagata, l'eliminazione dei livelli di terreno agricolo moderno ha consentito di riportare completamente in luce la strada che attraversava il quartiere in epoca tardoantica e protobizantina, creando così le condizioni preliminari per il futuro allestimento di un percorso di visita unitario che comprenda tutte le aree archeologiche indagate dalle missioni italiane in questa porzione della città [Fig. 1]. L'ampliamento dell'area di scavo verso Nord ha consentito di riportare alla luce cospicui resti di un edificio che - per estensione complessiva, per dimensioni degli ambienti e qualità delle strutture superstiti - sembra essere di sicuro rilievo nel panorama della città protobizantina. Si tratta di un grande complesso, cui si accedeva dalla strada attraverso un cortile pavimentato a lastre di reimpiego e che si articolava in diversi grandi ambienti, di cui al momento non è tuttavia ancora possibile precisare natura e funzione [Fig. 2]. Obiettivo delle prossime campagne di indagine sarà dunque quello di procedere ad un accurato scavo microstratigrafico delle diverse fasi di vita di questo complesso che potranno essere confrontate con quelle emerse negli edifici già indagati a Sud della strada, a comporre un panorama più ricco e dettagliato della trasformazione della città tra il IV e il VII-VIII secolo d.C. Nella parte più occidentale dell'area di scavo, in prossimità del complesso monumentale del Pythion, lo svuotamento di uno dei sondaggi esplorativi condotti agli inizi del secolo scorso e di una grande fossa di ruberia di epoca protobizantina hanno riportato alla luce i resti di un edificio di epoca romana, di forma quadrata (m 4,20 x 4,20), che racchiudeva al suo interno un ambiente circolare cui si accedeva probabilmente attraverso una porta che si affacciava direttamente sullo spazio antistante il tempio di Apollo [Fig. 3]. Stante la visibilità solo parziale della struttura - che è per oltre la metà del suo ipotetico sviluppo ancora sepolta sotto una complessa stratificazione di epoca successiva - risulta al



4 – Veduta di dettaglio di alcune delle lucerne di epoca romano-imperiale rinvenute all'interno dell'ambiente circolare.

momento impossibile avanzare ipotesi tipologiche e funzionali. Tuttavia, la sua posizione topografica, la qualità della tecnica costruttiva, insieme con il ritrovamento all'interno del vano circolare di numerose lucerne intere che potrebbero suggerire un utilizzo rituale dell'ambiente [Fig. 4], sembrano costituire elementi molto significativi nel delineare l'immagine di un edificio di sicuro rilievo nel panorama del quartiere in epoca romano-imperiale, che meriterà dunque di essere accuratamente indagato negli anni futuri.

Enrico Zanini



Scavi e Ricerche della SAIA

Gortyna

Le terme a Sud del Pretorio

La campagna di scavo condotta a Gortyna nell'Agosto 2007 dall'Università degli Studi di Milano si è prevalentemente concentrata nell'area tra il *frigidarium* e i *praeurnia* delle terme a Sud del pretorio. Questo settore, inizialmente occupato dagli ambienti caldi, fu interessato da un precoce collasso dei pavimenti, che provocò un affossamento nel terreno, dove vennero poi ad innestarsi povere costruzioni rurali e semplici muretti di contenimento a secco. In epoca moderna, nella parte più orientale, a ridosso del limite del precedente stadio, furono anche impiantati ulivi e cipressi,



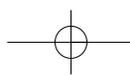
che al momento interrompono la continuità dell'area scavata. La parte più significativa per la comprensione del monumento antico risulta essere la fascia occidentale, a ridosso del *frigidarium*. L'ambiente più a Nord conserva ancora un lembo dell'originaria pavimentazione a *crustae* marmoree, della quale alcuni frammenti sono stati trovati anche nel crollo della struttura nel sottostante ipocausto, non ancora completamente scavato a causa delle posteriori sovrapposizioni. Una porta collegava questo ambiente, che per aspetto e posizione poteva essere l'originario *calidarium*, al lungo ambiente N, definito ma non ancora scavato, che fu occupato dalle strutture del villaggio di VII secolo.

Meglio conservato è, al centro, un secondo ambiente, la cui costruzione va messa in relazione con i rifacimenti del *frigidarium*, già osservati nelle campagne precedenti e attribuiti alla fine del V o agli inizi del VI sec. d.C. Era separato dal *frigidarium* da un nuovo muro, costruito ad unire i due pilastri originari, nel quale si apriva una porta munita di soglia, ed era anch'esso pavimentato in *opus sectile*; era però caratterizzato da una coppia di vasche disuguali, non riscaldate, alle quali si accedeva tramite gradini. Entrambe erano rivestite dalla consueta profusione di *crustae* marmoree policrome, di cui restano numerosi frammenti. In più la vasca settentrionale, scavata nel corso di questa campagna, conserva ancora un fondo pavimentato con mosaico a scacchi bianchi e neri, ciascuno composto da un centinaio di tessere marmoree. Nel corso della stessa campagna 2007 è stato brevemente continuato anche il saggio in coincidenza dell'accesso di Sud-Ovest del complesso termale, già iniziato nel 2006.

Qui era già stata individuata l'esistenza di una grande base di colonna *in situ*; questa è apparsa ora chiaramente sormontata dal muro perimetrale delle terme, che peringlobò la colonna stessa e la conservò, come dimostra l'impronta che ancora si conserva. Lo stesso accadde anche con un muro che vi si addossò in seguito, verosimilmente da mettere in relazione con l'acquedotto bizantino. Pur costretto dai limiti dell'area demaniale, lo scavo ha anche messo in luce il bordo dello stilobate della colonna, nonché l'inizio di un lastricato, pertinente ormai all'antistante piazza, che vi si sovrappone. Abbiamo qui dunque le prime tracce di una sistemazione monumentale dell'area, anteriore alla costruzione delle terme e probabilmente in connessione con la fase d'uso del ninfeo, che fu poi trasformato in cisterna dalla costruzione del complesso termale. La piazza sembra estendersi, da una prima ricognizione, su una superficie quasi quadrata di 80 metri di lato, delimitando a Sud l'edificio termale in direzione delle grandi terme dette della *Megali Porta*.

Sempre nell'Agosto 2007 è stato inoltre proseguito il lavoro sul materiale, che sta portando anche ad una prima proposta di una parziale ricostruzione del disegno degli intarsi marmorei di una decorazione parietale, rinvenuti a partire dal 2003 nei riempimenti delle vasche lungo il lato della piazza.

Giorgio Bejor



Scavi e Ricerche della SAIA

Gortyna

L'Edificio Sud nell'area delle Case bizantine

Nell'ambito delle indagini nel quartiere delle Case bizantine, si è intervenuti nell'area occupata dal cosiddetto Edificio Sud affacciato con un prospetto a grandi blocchi sulla Strada Ovest, il quale per la particolare planimetria e per la posizione topografica poteva già qualificarsi a destinazione pubblica. L'accesso all'Edificio era assicurato da un ingresso monumentale con una soglia di marmo che riutilizzava una grande cornice e consentiva di accedere, al vestibolo lungo e stretto che articolava la disposizione di tutti gli altri ambienti, sia ai lati con due piccoli vani di servizio, sia verso Ovest ove si aprivano due ampie sale speculari disposte ad affiancare l'aula centrale, cui si perveniva dalle Porte Sud e Nord della stessa, mediante un percorso obbligato. Un'altra sala delle stesse dimensioni si apriva a NordOvest. La ricerca si è focalizzata sul



grande ambiente centrale denominato Vano 53 dove lo scavo stratigrafico è stato portato fino al terreno vergine sul quale si sono fondati i muri perimetrali in conci di pietra calcarea disposti per file suborizzontali, regolarizzate talvolta grazie all'ausilio di brevi piani di posa di pietra e laterizi. Sul terreno vergine è posata la preparazione di un bel pavimento ampiamente conservato, a lastre rettangolari di calcarenite. I pochi materiali relativi alla fase di costruzione hanno dato come indicazione cronologica *post quem* gli ultimi decenni del IV secolo, in sintonia con la tecnica adottata nei muri di questa prima fase. Lo scavo ha altresì rimesso in luce le due aperture di accesso al Vano caratterizzato dalla presenza di due nicchie a doppio ripiano lungo le pareti Sud e Nord. Quanto alle vicende di questa grande aula (delle dimensioni di m 8,22 Est-Ovest x 5,75 Nord-Sud) e presumibilmente di tutto l'Edificio Sud, possiamo dedurre una sua prima distruzione e ricostruzione da una probabile ripresa delle strutture murarie perimetrali che ad una certa altezza utilizzano grandi blocchi di arenaria ed altri materiali di reimpiego. Più palese risulta invece la fase finale di distruzione che i dati stratigrafici permettono di assegnare alle vicende collegate al terremoto del 670: in uno strato di cenere e spezzoni di travi carbonizzate con presenza di qualche centinaio di chiodi in ferro, sono stati rinvenuti i coppi e le tegole per lo più frammentari relativi alla copertura dell'ambiente. Di particolare interesse poi il recupero nello stesso strato di una grande quantità di lastre di rivestimento in marmo di varia provenienza e qualità, che è stato possibile ricomporre come elementi decorativi di una pavimentazione complessa. A tale distruzione ha fatto seguito una serie di crolli rimaneggiati relativi ai muri con molti materiali di reimpiego. Tali crolli sono ascrivibili alla fine VII-inizi VIII sec. d.C. ed oltre, per finire con strati di abbandono più tardi.

Un ulteriore intervento di scavo ha riguardato l'area a Nord del monumento indagato, in relazione allo stesso: al momento dell'impianto dell'Edificio Sud, l'area risultava costituita da uno spazio aperto.

Giovanna M. Fabrini

Kos

Rilievo della basilica protobizantina di S. Gabriele

Tra marzo e luglio 2007 una missione del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (I. Baldini, A. Gottarelli e M.T. Guaitoli) e della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari (G. Rocco e M. Livadiotti), in accordo con l'Eforia Bizantina di Rodi e Kos (M. Michailidou; S. Didiumi), ha iniziato il rilievo e lo studio della basilica protobizantina di S. Gabriele con l'adiacente impianto termale.

Isabella Baldini



Scavi e Ricerche della SAIA

Festòs

Prima campagna di ricognizioni archeologiche italo-greche

La collina del Palazzo vista dalla necropoli di Lilianà



Dal 21 giugno al 3 luglio 2007 si è svolta, in collaborazione con l'Eforia di Hiraklion, diretta da Maria Bredaki, la prima campagna di ricognizione archeologica nel territorio intorno a Festòs. Vi hanno preso parte una équipe dell'Università di Pisa e dell'Università di Salerno coordinate dal prof. Mario Benzi, dal prof. Giampaolo Graziadio e dal dott. Fausto Longo. Hanno inoltre partecipato gli architetti Angela Dibenedetto, della Scuola Archeologica Italiana di Atene, e Alessandra D'Amico, specializzata in Archeologia presso la SAIA, la dott.sa Emanuela Santaniello, dottore di ricerca presso l'Università degli Studi L'Orientale di Napoli e il dott. Filippo Virgilio, dottorando presso l'Università di Pisa. Per l'Eforia di Hiraklion hanno partecipato la responsabile dell'area dott.ssa Irini Antonakaki,

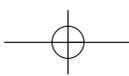
l'archeologa Androniki Michelaki, collaboratrice esterna dell'Eforia, e il tecnico topografo Michalis Spyridakis. L'attività di questo primo anno si è limitata alla identificazione e alla georeferenziazione (mediante GPS) e alla schedatura informatizzata dei 'siti' o delle aree di scavo già note in precedenza o desumibili dalla documentazione di archivio dell'Eforia di Hiraklion e della SAIA. La novità della ricognizione di questo primo anno è rappresentata dall'individuazione di un sito sulla collina di Marathovigla di Petrokefali (strutture sulla sommità e ceramica di epoca preistorica la cui cronologia sarà da precisare); il sito non appare infatti nella cartografia dell'Eforia né nella cartografia pubblicata nel recente survey greco-americano (Watrous, Hadzi-Valianou, Blitzer 2004). L'attività di ricognizione si è svolta principalmente sulle colline nelle immediate vicinanze del Palazzo (Christòs Effendi, Acropoli Mediana, Haghia Fotini), nel quartiere di Chalara, nell'area del villaggio di Haghios Ioannis fino alle località Alissandraki e Haghios Spyridon a sud e sudest del villaggio, dove sono ubicati molti dei rinvenimenti effettuati dall'Eforia negli ultimi venti anni, sulle pendici meridionali dello Ieroditis (necropoli ellenistica, Haghios Onouphrios, Lilianà, Kalyvia, Gournes) fino al vecchio mulino collocato alle pendici settentrionali di Christòs Effendi, nell'area della collina di Grigori Koriphi e della cosiddetta Collina della Scuola (insediamento di età ellenistica) presso il villaggio di Kamilari e ancora nell'area intorno ad Haghia Triada (insediamento di Patrikiès, sepolture, cave di età minoica).

L'indagine sul campo è stata contemporaneamente affiancata da una ricognizione dei materiali provenienti da scavi italiani nell'area intorno al Palazzo, parzialmente conservati nel Museo Stratigrafico di Festòs.

**Maria Bredaki, Mario Benzi,
Irini Antonakaki, Giampaolo Graziadio,
Fausto Longo**



Un tratto ben conservato della fortificazione sulla collina di Christòs Effendi



Scavi e Ricerche della SAIA

Hephaestia

La campagna di scavo della SAIA ad Hephaestia si è svolta in due fasi: dall' 11 al 30 giugno l'équipe dell'Università di Siena, diretta dal prof. E. Papi, ha continuato l'esplorazione della casa nel terreno Alateras. Dal 2 luglio al 3 agosto, si è svolta successivamente la campagna diretta da E. Greco nei terreni Bezaas e Lazaridis.

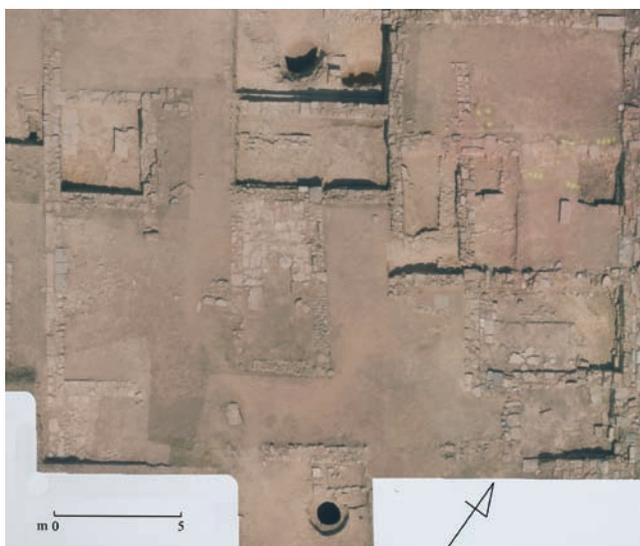
Lo scavo dell'Università di Siena

La quinta missione dell'Università di Siena a Hephaestia si è svolta dall'11 al 31 giugno, con la prosecuzione degli scavi dell'isolato al limite meridionale della città. Alla campagna di scavo hanno collaborato V. Bellavia, E. Bernardoni, D. Bertucci, L. Botarelli, S. Camporeale, G. Carpentiero, D. Caruso, D. D'Aco, P. Gilento, F. Marri, F. Martorella, E. Mariotti, L. Passalacqua, C. Piccoli. Le indagini sono state condotte in quattro settori nella parte settentrionale della casa a peristilio, con lo scavo integrale di tutte le stratigrafie fino al banco naturale, per ricostruire attraverso il tempo le fasi e le caratteristiche dell'insediamento di questa parte del promontorio. Presso l'angolo SW dell'edificio è stato aperto un quinto settore per verificare il limite della casa, rimuovendo il terreno superficiale fino alle strutture e alle stratificazioni archeologiche. L'ultimo settore è stato aperto su una porzione della strada che limita a S l'isolato. I risultati raggiunti

consentono di ricostruire la successione dei periodi di vita dall'età preistorica agli inizi del VII secolo d.C. Due frammenti di industria litica sono le prime tracce della presenza dell'uomo. Le più antiche costruzioni rinvenute risalgono ad età arcaica (fine VIII-VII secolo a.C.) quando la roccia naturale fu livellata per la costruzione di abitazioni in pietre, con orientamento NW-SE che sarà poi mantenuto da tutte le strutture successive; sono stati identificati alcuni ambienti di una casa, tra cui un vano per la preparazione degli alimenti con un focolare circolare, un piano di lastre e un mortaio, e due fosse per accogliere *pithoi*. Gli strati d'uso con i resti dei pasti si caratterizzano per l'abbondante presenza di gusci di vongole. Tra l'età arcaica e l'età ellenistica non si continuò ad abitare in questa parte dell'insediamento. Tra il IV e il II secolo a.C. il quartiere viene costruito secondo uno schema urbanistico regolare destinato a rimanere inalterato fino all'abbandono della città, come già avevano indicato i risultati delle prospezioni geofisiche. L'ultima fase (IV-inizi VII secolo d.C.) è quella meglio conservata. Con materiali di riuso, sottratti anche da edifici pubblici, fu costruita una nuova casa con gli ambienti intorno a tre lati di un peristilio lastricato. La distribuzione dei reperti negli strati di vita e di abbandono ha consentito di definire la funzione degli ambienti scavati, destinati alla tessitura, alla preparazione del cibo, allo scarico delle immondizie. Le ceramiche usate (soprattutto anfore e stoviglie) permettono di inserire Hephaestia nei sistemi commerciali del Mediterraneo orientale.

Le ricerche hanno previsto altresì il recupero sistematico dei resti paleobotanici e paleozoologici, la documentazione e l'analisi delle modalità di approvvigionamento idrico attraverso cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, l'identificazione delle materie prime per l'edilizia e i bacini di approvvigionamento, delle pratiche di costruzione e di copertura, delle tecnologie usate dalle diverse maestranze, la sperimentazione di strumenti per riprese fotografiche dall'alto anche per la documentazione grafica attraverso la digitalizzazione dei foto piano.

Emanuele Papi



Lo scavo della SAIA

Lo scavo vero e proprio si è svolto dal 3 al 27 luglio, le restanti giornate sono state dedicate alla documentazione ed allo studio dei materiali in magazzino: vi hanno preso parte, con lo scrivente, gli architetti. A. Di Benedetto, O. Voza, l'allieva di III anno A. Corrales, le allieve di I anno O. Cannistraci e M. G. Palmieri, i dott. L. Mercuri, L. Danile, L. Coluccia, L. Botarelli (perfezionanda - borsa Accademia dei Lincei - Fondo Laviosa). La dott.ssa V. Bellavia ha effettuato la flottazione di differenti campioni di terreno provenienti dalle UUSS più significative; G. Stelo ha disegnato i profili della ceramica.



Scavi e Ricerche della SAIA

Scopo della campagna era quello di chiarire la stratigrafia dell'insediamento del TE del quale avevamo esplorato solo la cresta dei muri. Alcuni piccoli saggi in profondità ci hanno permesso di recuperare frammenti ceramici del TE III A2, che risulta essere il livello più antico finora attestato.

Si è proseguito con la esplorazione delle mura di incerta cronologia alle spalle delle quali abbiamo scavato alcuni ambienti di età protobizantina (in uno di essi erano ammassati elementi architettonici di spoglio, tra cui un capitello in calcare di età classica). Nel livello inferiore abbiamo messo in luce solo la cresta del muro arcaico senza approfondire lo scavo.

All'esterno delle mura è continuata l'esplorazione del complesso tardo arcaico, di cui è stato completamente scavato l'ambiente occidentale, mentre un altro ambiente si annuncia ancora più ad ovest, sotto la grande colmata dello scarico di età romana imperiale che copre il monumento.

Emanuele Greco

Sibari

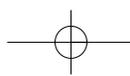
Gli scavi italiani e greci

La SAIA a Sibari

A Casa Bianca tra il 3 e il 21 settembre, sotto la direzione di E.Greco e S.Luppino (con la collaborazione di A.Correale, T.Granese, S. Marino, M.Rocco, M.Sanginetto. I rilievi sono di A.D'Amico, P.Vitti e O.Voza), si è svolta la campagna di scavo finanziata da ARCUS s.p.a. e coordinata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene e dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria (Ufficio di Sibari). L'area è caratterizzata dalla presenza di un complesso, messo in luce negli anni passati, costituito da tre distinti edifici e databile intorno alla metà del I secolo d.C. L'edificio centrale è costituito da un ampio peristilio che circonda un tempio su podio orientato N-S. Della sola colonna superstite del peristilio è stata effettuata l'anastilosi (a cura degli arch. P. Vitti e O. Voza con la collaborazione di G. Riccardi). Il ritrovamento casuale di una laminetta con dedica ad Iside da parte



di un *Gaius Marcius Silvanus*, databile al II sec. d.C., insieme ad un frammento di una statuetta in basalto, raffigurante molto probabilmente un sacerdote isiaco e ad una *panthea* in bronzo indirizzano in maniera netta verso l'attribuzione dell'impianto a culti legati a divinità orientali. Parzialmente inglobato nelle fondazioni in cementizio del tempietto è stata messa in luce una base in blocchi di calcare (probabilmente un altare) della fine del IV - prima metà del III sec. a.C. Il peristilio oblitera invece una struttura di età tardo-repubblicana con una pavimentazione in cocciopesto delimitata da un muro in tufo. Un ampio battuto, ritrovato nel saggio effettuato tra il peristilio e il muro perimetrale che cinge il complesso, sembra indicare il muro in tufo come il limite del marciapiede N della *plateia* E-W, la larghezza della quale venne presumibilmente ristretta al momento della costruzione del complesso imperiale. All'estremità occidentale del cantiere di scavo era supposta l'esistenza di



Scavi e Ricerche della SAIA

una *plateia* N-S che doveva cadere in quel punto, secondo il ritmo di 296 m che caratterizza la distanza tra le strade orientate N-S dell'impianto turino. Lo scavo ha confermato l'ipotesi con la scoperta della strada, fornita di marciapiede ad W e di una canaletta ad E poggiate contro il muro W dell'edificio che ne costituisce il limite orientale nel I secolo d.C. La larghezza di questa strada è comunque il risultato del nuovo assetto urbanistico di epoca romana: il futuro proseguimento dello scavo stratigrafico permetterà di verificarne l'ampiezza nelle fasi precedenti.

Emanuele Greco, Silvana Luppino

Scavi della missione greca

Nel 2005, per iniziativa del prof. E. Greco, si è dato avvio, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e la Scuola Archeologica Italiana di Atene, allo scavo di una missione greca a Sibari, diretto dall'Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso, competente per la ricerca archeologica nell'area delle metropoli achee.

L'iniziativa prese spunto dal Convegno Internazionale sugli Achei (Paestum 2001), quando fu decisa la collaborazione di archeologi greci e italiani nella ricerca sia delle colonie che delle loro metropoli. Nell'area archeologica di Casa Bianca, alle indagini preliminari del 2005 e 2006 incentrate nel settore di Porta Marina, ha fatto seguito nel 2007 la terza campagna di scavo protrattasi per tutto il mese di giugno, alla quale hanno partecipato le Eforie di Patrasso, Tripoli, Sparta e Cefalonia, sotto la direzione di chi scrive, e il coordinamento di S. Luppino.

Quest'anno non ci si è limitati ad isolati saggi di scavo, ma all'impostazione di un'indagine sistematica di tutto il settore orientale di Casa Bianca, con l'intento di risolvere problemi di correlazione e sequenza dei resti antichi già scoperti da P.G. Guzzo nelle campagne degli anni '70.

A SE della Torre Circolare, abbiamo parzialmente individuato un'imponente struttura rettangolare in blocchi di arenaria con *emplekton*, conservata su almeno due filari, e coperta da uno strato di blocchi di arenaria frantumati ed elementi architettonici in calcare, provenienti dalla distruzione di un grande edificio.

Finora le ipotesi sono due: o si tratta di una torre della fortificazione di Thurii, o della poderosa sottofondazione di un edificio a cui appartenevano gli elementi architettonici sparsi della colmata. Nel primo caso, avremmo la prima chiara testimonianza delle fortificazioni di Thurii.

A E di questa struttura, si è rinvenuta una stipe contenente circa 40 esemplari, tutti frammentati, di *pinakes* fittili a rilievo di tipo "tarantino". Attualmente il restauro è in corso, ma in via preliminare è possibile indicare i due tipi principali che consistono nella figura del recumbente su *kline* con figura femminile che regge un infante e scudo in alto, ed il tipo "semplificato", da matrice stanca, con testa di cavallo al posto dello scudo. Inoltre, sono stati recuperati frammenti di figure di cavalieri.

L'esplorazione nell'area compresa tra il Lungo Muro e la c.d. Struttura Est, da parte di A. Vassilogamvrou e A. Sotiriou, ha permesso di accertare la presenza sotto la Torre Rettangolare, di una fase più antica in blocchi di calcarenite, nonché di constatare che la rampa poggiate sulla Piazza Basolata di epoca thurina, non si interrompe sulla parete esterna della Struttura Est, come supposto in precedenza, ma continua anche al di là di essa con pendenza opposta rispetto all'interno. Infine, la dott.ssa Z. Aslamatzidou ha iniziato lo scavo del recinto funerario T2s, all'interno del quale sono stati rinvenuti scheletri non in connessione anatomica, tegole di tipo "corinzio" e anfore di età imperiale.

Allo scavo hanno partecipato gli archeologi: S. Fritzlas, G. Grigorakakis e A. Vordos.

Michalis Petropoulos

Direttore della 39a Soprintendenza alle Antichità di Tripoli (Arcadia) - Università di Patrasso



Attività di studio e di ricerca dei borsisti

Da alcuni anni le attività svolte dai perfezionandi e dagli allievi della SAIA che lavorano sulla ricerche di diploma vengono esposte in seminari con relazioni di circa 30 minuti; alcune di queste, ulteriormente sviluppate, sono spesso confluite in articoli pubblicati sull'*Annuario* o anche in monografie (*Tripodes* o *Monografie SAIA*). L'originalità di molti lavori ha spinto la SAIA a trasformare questi seminari in *imerides* dal titolo *Le attività di studio e di ricerca dei borsisti della SAIA*. La volontà di dare ulteriore visibilità alle attività di studio degli allievi nonché l'esigenza di favorire contatti e discussioni con studiosi interessati ai temi di ricerca costituiscono i presupposti di questa nuova rubrica del Notiziario che accoglie, sottoforma di breve riassunti, i risultati delle attività svolte presso la Scuola Archeologica Italiana.

All'*imerida* dei borsisti, svoltasi presso la Scuola nel mese di dicembre 2006, hanno partecipato i perfezionandi Aldo Borlenghi, Alessandro Taddei, Marta Pedrina e gli allievi del terzo anno Laura Danile, Luca Mercuri e Ilaria Caloi.

La 'rinascita' della Grecia nel II sec. d.C.

Acquedotti, terme, ninfei e fontane nell'evergetismo e nella trasformazione monumentale di città e santuari

In età imperiale i monumenti legati all'acqua non solo connotano la qualità della vita ed il livello di una comunità, ma contribuiscono anche in modo determinante, in quanto segni distintivi sia di *romanitas* che di *urbanitas*, a definire il paesaggio architettonico di un insediamento.

A differenza di altre province, dove il 'modello' romano di città si attua attraverso un processo di urbanizzazione di base, in quelle greche l'ambiente urbano e quello del santuario presuppongono già dall'età arcaica un impegno costruttivo articolato, in cui un ruolo importante è rivestito proprio dalle strutture destinate all'approvvigionamento d'acqua o al suo uso, pubblico e rituale.

L'effettiva portata della realizzazione di acquedotti, terme, ninfei e fontane, che contribuiscono alla 'rinascita' urbanistica della Grecia nella media età imperiale, è stata presa in esame inserendo i singoli monumenti nel più ampio contesto delle trasformazioni edilizie di alcuni siti così da comprendere, anche sul piano progettuale, l'esistenza di un vasto programma edilizio oppure di una più semplice pianificazione monumentale limitata nel tempo e tesa a risolvere bisogni specifici e contingenti.

Grazie alle testimonianze letterarie, epigrafiche ed archeologiche disponibili è stato possibile individuare, non solo in centri di prima grandezza ma anche in centri minori, il ruolo finanziario e promozionale della casa imperiale oltre al grado di coinvolgimento delle comunità, dei notabili locali e dei ricchi evergeti esterni.

La vastità del territorio considerato, così come la documentazione esistente, ha reso necessaria la scelta di un numero ristretto di siti, posti nell'attuale Grecia continentale o appena oltre i confini di essa. Nell'ambito di *coloniae* e *municipia* la ricerca si è rivolta ad Atene e Corinto per l'*Achaia*, a Dion, Durazzo e Filippi per la Macedonia, a Butrinto e Nicopoli per l'*Epirus*. Nel caso dei santuari, il campo d'indagine è stato ristretto alla sola *Achaia*, con i siti di Epidauro, Eleusi, Isthmia e Olimpia.

Aldo Borlenghi
aldoborl@libero.it

Amfipolis protobizantina

La città antica di Amfipolis, in Macedonia orientale, sorge lungo la riva est del fiume Strymonas.

La scarsità di informazioni sulle fasi comprese tra il periodo romano e l'abbandono della città nel 620-630 d.C. si deve, fra l'altro, alle tracce minime che la città ha lasciato nelle fonti letterarie, probabilmente a causa della vicinanza di centri urbani più significativi, quali Filippi e Tessalonica, con cui Amfipolis comunicava tramite la via Egnatia.

Attività didattica

Le recenti ricerche hanno apportato nuovi elementi a questo incerto affresco di insieme. Migliore è oggi la conoscenza dell'epigrafia locale – soprattutto funeraria – e dei monumenti protobizantini della città, tutti collocabili tra la fine del V e il VI secolo d.C. E' tuttavia ancor oggi prevalente nella bibliografia archeologica una distinzione fuorviante fra antica Amfipolis e "Amfipolis cristiana". Quest'ultima dà vita a una cesura storica e culturale di fatto inesistente e alla riduzione della città protobizantina entro i confini della collina murata della cosiddetta 'Acropoli'. Risulta però difficile pensare che la ristretta area oggi cinta dalle mura protobizantine e 'invasivamente' occupata da sole emergenze monumentali, potesse verosimilmente costituire la città nella sua interezza.



Amfipolis. La basilica Γ (fine del V sec. d.C.) vista da Sud-Ovest (foto A. Taddei).

L'obiettivo principale del presente progetto di ricerca è consistito nel mettere a punto i nuovi dati archeologici ed epigrafici, nonché di rileggerli ai fini di una comparazione con la coeva vicenda storica e monumentale degli altri centri della regione.

Alessandro Taddei

iskender1974@libero.it

*Ceramica e santuari: difficoltà e nuove prospettive di ricerca.
Qualche riflessione sulla ceramica di Brauron*

La ricerca sulla ceramica di Brauron si inserisce in un progetto più ampio sulla produzione ceramica per i santuari. Lo studio del contesto di Brauron, in rapporto alla ceramica in esso rinvenuta, ci è apparso rispecchiare le difficoltà e gli interrogativi posti dalle ricerche sinora condotte in tale campo ed innanzitutto la spinosa questione dell'esistenza o meno di un'officina locale, problema che non è ancora stato risolto. L'ipotesi di un *ergasterion* locale era già stata formulata da D. Callipolitis-Feytmans, non solo su basi stilistiche, come poi farà L. Kahil, ma anche sulla base dell'osservazione della ceramica, grazie alla quale la studiosa deduceva l'utilizzo di un'argilla diversa da quella ateniese.

La ricerca condotta sulle forme, utilizzando l'edito (non è stato purtroppo possibile esaminare il materiale non esposto), ha mostrato che sono soprattutto 'i contenitori', simbolo della chiusura della donna nel gineceo, ad essere privilegiati: le pissidi, a figure nere e rosse, sono numerosissime, così come frammenti di *epinetra*. Per quanto riguarda i vasi in miniatura, mentre non vi è una grande quantità di *loutrophoroi*, è presente, invece, una grande quantità di *lebetes gamikoi* ed *exaleiptra*, contenitori per unguenti associati esclusivamente, come le pissidi, ad un'iconografia femminile, sia essa funeraria o matrimoniale.

Le forme ceramiche, così come le immagini, sembrano rinviare ad una sorta di 'programma educativo'. Questa 'educazione', che forse si svolgeva nel santuario o della quale il santuario era divenuto un simbolo, si esplicava da un lato, attraverso rappresentazioni di lavoro femminile, dall'altro attraverso le corse e le danze attorno all'altare o l'insegnamento della musica. L'educazione' si svolgeva anche attraverso immagini mitologiche; i miti che ricorrono sono di tipo normativo del rapporto maschile-femminile (es. la vittoria sulle Amazzoni, la punizione delle Danaidi, Amymone) sul quale vegliano Apollo e Artemide.

Marta Pedrina
martapedrina@yahoo.fr

Attività didattica

Lemno ed il suo contesto egeo-anatolico.

Una revisione dei dati archeologici a partire dallo studio della ceramica grigia

La ricerca ha come oggetto lo studio dei numerosi frammenti di ceramica grigia rinvenuti durante le campagne di scavo della SAIA ad Hephaestia (Lemno), negli anni 2003-2006 e nasce dall'esigenza di documentare meglio una classe ampiamente diffusa in tutta l'area dell'Egeo settentrionale, utilizzata senza soluzione di continuità dalla fine dell'età del Bronzo alla piena età arcaica. Dopo una attenta classificazione e schedatura dei frammenti si è proceduto ad impostare una tipologia individuando le forme ed i tipi più frequenti nel contesto lemno ed alla creazione di un database e di un archivio grafico e fotografico.

La difficoltà maggiore è stata quella di ancorare la serie tipologica ad una griglia cronologica. In assenza di contesti chiusi e ben datati è stato necessario cercare confronti esterni, con reperti provenienti da altri contesti dell'isola (necropoli ad incinerazione di Hephaestia e santuari di Hephaestia e Chloi) e, più in generale, con i vasi rinvenuti nei numerosi siti che si affacciano sull'Egeo settentrionale, dall'Eubea alla Calcidica, dalla Tracia alle coste occidentali anatoliche, comprese le isole vicine. La ricerca ha tenuto conto non soltanto dell'edito, ma anche del materiale esposto nei musei archeologici della Grecia e della Turchia che ho avuto la possibilità di visitare durante il triennio di studio alla Scuola, ed è stata ulteriormente arricchita dalle utili informazioni ricavate da conversazioni con gli studiosi stranieri che lavorano in quei siti.

Il lavoro ha permesso di evidenziare la presenza, nell'isola, di influenze anatoliche ed egee e di proporre una cronologia della ceramica grigia più alta di quella comunemente accettata. Questa nuova cronologia, se confermata, colmerà la lacuna delle produzioni ceramiche dell'isola tra fine degli insediamenti preistorici alle prime sepolture ad incinerazione della necropoli di Hephaestia e contribuirà a ricostruire la storia della Lemno pre-greca.

Laura Danile
laura.danile@virgilio.it

Gli Attalidi ad Atene.

Ideologie e propaganda nello spazio urbano

Il lavoro trae origine dalla constatazione dell'esistenza di una forte impronta attalide nella monumentalizzazione di Atene tra la fine del III e gli anni successivi alla metà del II secolo a.C.: un processo ben percepibile, che passa attraverso i regni di tre successivi dinasti pergameni, Attalo I, Eumene II ed Attalo II, concretizzandosi in una serie di interventi monumentali di forte significato ideologico.

La quantità e qualità degli interventi permette di pensare ragionevolmente all'esistenza di un vero e proprio programma monumentale attalide ad Atene, il quale, informato a precisi valori contenutistici di stampo ideologico e trasversale ai re menzionati, unisce tutti gli interventi legati alla dinastia in un insieme omogeneo, intessuto di reciproci richiami topografici, tematici, tipologici. Nel censimento sono state comprese sia le dediche dei dinasti alla città, sia quelle della città ai dinasti, in quanto nelle seconde il finanziamento e la scelta della posizione risultano comunque totalmente o almeno parzialmente stabiliti dal re. Nella prima parte del lavoro è trattata, sul piano dei singoli interventi, l'attività monumentale legata agli Attalidi, così come espressa nelle varie aree cittadine: Acropoli, Pendici Meridionali, Agora del Ceramico, zona tra Agora del Ceramico e *Dipylon*, Accademia, area tra Eretria e *Archaia Agora*. Tutti gli interventi risultano accomunati da alcuni tratti fondamentali, trasversali alla cronologia dei re citati: tematiche e riferimenti contenutistici omogenei, concentrazione in aree specifiche e di ampio valore semantico, distribuzione lungo percorsi viari e/o processionali di particolare rilevanza, tipologie monumentali regolari: è esistito dunque un vero e proprio programma, indagato nella sua globalità nella seconda parte del lavoro, che ne analizza la matrice storico-culturale, i caratteri formali, i contenuti, i mezzi, gli intenti, in rapporto al paesaggio urbano e ai suoi snodi semanticamente rilevanti.

Luca Mercuri
luca_mercuri@libero.it

Attività didattica



Le prime fasi protopalaziali a Festòs.

Il Quartiere ad Ovest del Piazzale I. Le terrazze mediana e superiore (vani IC, C, CI, CIII e XCVII-XCVIII, CII)

La tesi di specializzazione svolta presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene rientra in un più ampio progetto di revisione degli scavi condotti da Levi a Festòs, tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Lo scopo che ci si è attualmente prefissati è quello di disporre in successione cronologica i depositi ceramici recuperati a Festòs tentando di creare una sequenza delle fasi ceramiche MM IB – MM II, per poi associarle alle fasi costruttive individuabili nel medesimo centro.

Nel caso specifico della mia tesi si è tentato di ricostruire le fasi di vita del quartiere situato ad Ovest del Piazzale I del Palazzo, in particolare delle terrazze mediana (ambienti C, CI, CIII e IC) e superiore (ambienti XCVII-XCVIII e CII). Lo studio della ceramica rinvenuta nella terrazza mediana, associato ad una revisione delle strutture, mi ha condotto ad una rivisitazione delle tre fasi individuate da Levi per il Palazzo (fasi Ia, b-II-III), e poi da lui stesso applicate a tutti gli abitati che circondano il nucleo palatino, compreso il quartiere ad Ovest del Piazzale I. Un riesame di tutto il materiale ritrovato nella terrazza mediana ha permesso di osservare che la maggior parte della ceramica recuperata era databile al MM IB, con materiali più antichi e più recenti, databili fino agli inizi del MM II. Dallo spessore dell'accumulo del materiale e soprattutto dalle numerose reintegrazioni tra frammenti, si è constatato che tutto questo cospicuo insieme fosse un unico riempimento.

L'elemento più interessante che è emerso dallo studio del materiale del riempimento è stata l'individuazione di una sequenza di tre fasi in cui si può suddividere la ceramica del MM IB: 1) MM IB iniziale; 2) MM IB maturo; 3) MM IB finale/MM II iniziale.

I frammenti più tardi del riempimento diventano, inoltre, *terminus post quem* per la risistemazione della terrazza mediana, avvenuta verosimilmente agli inizi del MM II. In questa fase le *door-less rooms* della terrazza sono state verosimilmente utilizzate come fondazioni delle strutture sovrastanti: un caso di *cellular foundations* riempite di ceramica, impiegate per soli scopi strutturali. Il piano superiore della terrazza mediana coincide a livello di quote con quello della terrazza superiore: la struttura costruita sulla terrazza mediana si estendeva con verosimiglianza anche a Nord, a formare un unico spazio insieme alla terrazza superiore.

Ilaria Caloi

icaloi@yahoo.it



I dottori Ilaria Caloi, Laura Danile e Luca Mercuri con il direttore presso la sede della SAIA a Roma, dopo la seduta di diploma, il 06-06-07.

Ospiti e Dottorandi a cura di S. Zuzzi

Ospiti

- Dott.ssa Valeria Meirano (Collaboratrice – Univ. di Torino – 01-22/04/07) – Ricerche sul vasellame bronzeo di Delfi
- Dott.ssa Alessandra D'Amico (Architetto – 02-04/04/07) – Completamento bibliografico dell'articolo per l'Annuario SAIA su Le Terme dell'Olympieion di Atene
- Prof.ssa Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei – 06-10/04/07) – Ricerche sulla cronologia delle ceramiche di Camarina
- Dott.ssa Françoise Fouilland (Documentalista – Scuola Francese di Roma – 06-10/04/07) – Ricerche su ceramografi attici
- Prof.ssa Maria Chiara Monaco (Docente a contratto – Univ. di Siena, Arezzo, Salerno – 24/04-06/05/07; 04/07-20/09/07) – Manuale di topografia ateniese
- Dott. Nicolò Masturzo (Topografo – Univ. di Torino – 10-25/05/07) – Consultazione e studio materiale d'archivio degli scavi di lasos
- Dott.ssa Daniela Marchiandi (Assegnista – Univ. di Torino – 07-12/05/07; 07-29/08/07) – Studi sulla topografia di Atene
- Dott. Alessandro Taddei (Dottore di ricerca – Univ. di Napoli "L'Orientale" – 12-21/05/07) – Ricerca sulle fortificazioni e l'urbanistica di Amphipolis proto-bizantina
- Prof.ssa Federica Cordano (Ordinario – Univ. di Milano – 28/05-03/06/07) – Studio su iscrizioni greche
- Prof.ssa Luisa Moscati (Associato – Univ. di Macerata – 28/05-03/06/07) – Ricerche su Tenos
- Dott.ssa Giorgia Di Lorenzo (Specializzanda – Univ. di Pisa – 31/05-21/06/07) – Ricerca sulla Prima Età del Ferro di Atene
- Prof.ssa Anna Maria D'Onofrio (Associato – Univ. di Napoli "L'Orientale" – 31/05-21/06/07) – Ricerche su Atene nel Geometrico e in particolare sulle sepolture di guerrieri
- Dott.ssa Rosina Leone (Ricercatrice – Univ. di Torino – 04-18/06/07) – Aggiornamento bibliografico sui santuari greci e greci d'Occidente
- Prof.ssa Alessandra Coppola (Ordinario – Univ. di Padova – 04-18/06/07) – Ricognizioni epigrafiche
- Dott. Alessandro Greco (Assegnista – Univ. di Padova – 04-18/06/07) – Ricognizioni epigrafiche e ricerche di

- epigrafia greca e micenea
- Dott.ssa Monica Marchini (Assegnista – Univ. di Padova – 04-18/06/07) – Ricognizioni epigrafiche
- Dott.ssa Antonella Coralini (Ricercatrice – Univ. di Bologna – 11-21/06/07; 16/07-26/08/07; 10-16/09/07) – Ricerche su tema dell'archeologia e archeometria della pittura parietale
- Dott. Giovanni Marginesu (Ricercatore – Univ. di Sassari – 07/07-05/08/07) – Ricerche di topografia ateniese
- Dott.ssa Cristina Carusi (Assegnista – Univ. di Parma) – 22/07-09/08/07) – Ricerche sui lavori pubblici nell'Atene di V e IV secolo
- Dott. Julian Baker (Curator – Ashmolean Museum, Oxford – 18-24/07/07) – Ricerche sulla circolazione monetaria in Grecia al tempo della Francocrazia
- Dott.ssa Milena Melfi (Ricercatrice – Univ. di Oxford – 18-24/07/07) – Ricerche sui culti cretesi delle Ninfe e di Apollo
- Prof.ssa Maddalena Andreussi (Aggregato – Univ. di Roma "La Sapienza" – 23/07-10/08/07) – Ricerche sulla topografia di Atene e dell'Eubea
- Dott. Vito Ernesto Enriquez (Specializzando – Scuola di Archeologia del Salento – 22-29/07/07) – Ricerche su La pompé sui vasi attici
- Dott.ssa Stefania Berutti (Archeologa – 23-29/08/07) – Ricerche sull'iconografia dei bracciali di scudo arcaici
- Dott.ssa Francesca Mattaliano (Dottore di ricerca – Univ. di Palermo – 27/08-10/09/07) – Ricerche su Atene e Siracusa "poleis homoiotropoi"
- Dott.ssa Elena Calandra (Archeologo C3 – Direzione Regionale BCP-Liguria – 31/08-27/09/07) – Edizione scientifica dei materiali scultorei di collezioni liguri
- Dott. Alessandro Sanavia (Studente – Univ. Ca' Foscari di Venezia – 03-16/09/07) – Studi legati al completamento della tesi di laurea specialistica
- Dott. Gregorio Aversa (Sopr. per i Beni Archeologici della Calabria – 08/10-08/11/07) – Ricerche e studi sul sito di Thouria.

Dottorandi

- Dott.ssa Valeria Lenuzza (Univ. di Pisa – 10-24/04/07) – Stesura articolo estratto dalla tesi di specializzazione presso la SAIA sul periodo Medio Minoico IA a Festòs
- Dott.ssa Cristina Miedico (Univ. di Perugia – 11/05-15/06/07; 04-20/09/07) – Ricerche su Messaggi di potere dei primi Antigonidi
- Dott.ssa Valentina Consoli (Univ. di Messina – 28/05-12/06/07) – Ricerche su Culti e dei delle colonie calcidesi di Sicilia
- Dott. Santo Privitera (Univ. Ca' Foscari di Venezia – 20-30/06/07) – Ricerche su Pratiche di immagazzinamento a Creta nel Tardo Minoico III A-B
- Dott.ssa Amelia Tubelli (Univ. di Napoli "L'Orientale" – 03-31/07/07) – Studio della Ceramica arcaica a fasce di produzione greco-orientale e campana
- Dott.ssa Francesca Romana Cappa (Univ. di Napoli "L'Orientale" – 03/07-01/08/07) – Studi su I complessi teatro-santuario in età ellenistica
- Dott. Simone Foresta (Univ. di Napoli "Federico II" – 06-31/08/07) – Ricerche sui templi di Giove in Campania
- Dott.ssa Marianna Franco (Univ. di Napoli "Federico II" – 07-31/08/07) – Ricerche sulla Ceramica corinzia di Poseidonia
- Dott.ssa Flavia Milena Guardascione (Univ. di Napoli "Federico II" – 07-29/08/07) – Ricerche su Le terme di età imperiale in Campania
- Dott.ssa Laura Soro (Univ. di Vienna – 28/08-27/09/07) – Studi inerenti la ceramica micenea
- Dott.ssa Ilaria Caloi (Univ. di Firenze – 17-30/09/07) – Studi sulla ceramica protopalaziale della tholos di Kamilarì (Creta).

Ha ottenuto la borsa di studio annuale dell'Accademia dei Lincei per il Perfezionamento la dr. LUCIA BOTARELLI, per una ricerca dal titolo *La ceramica romana di Hephaestia: economia e società viste attraverso le merci*

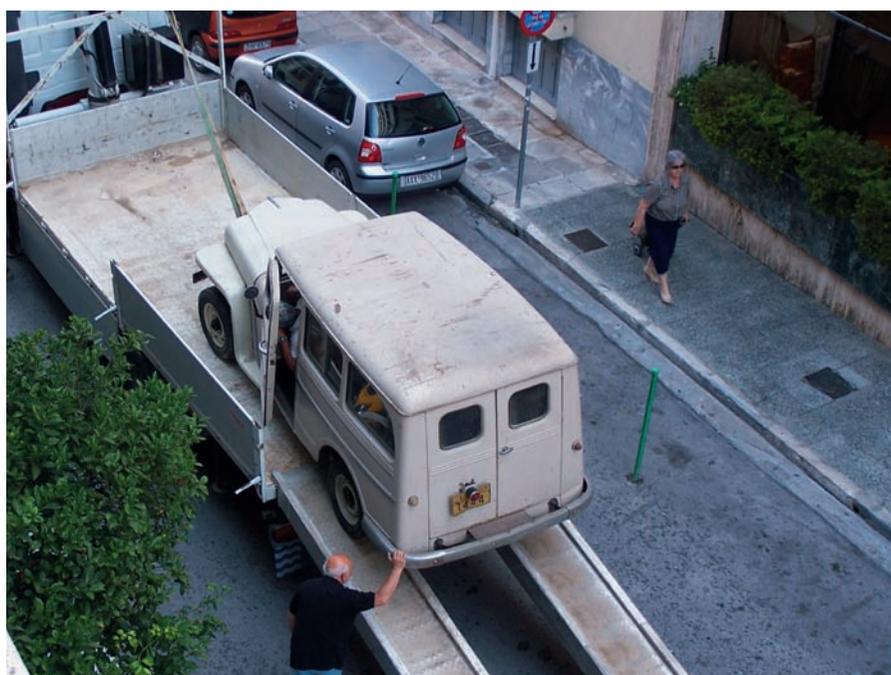
Varie

Concorso per Assistente Amministrativo

Il giorno 7 giugno nei locali della sede di Roma della SAIA si sono svolte le prove del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la formazione di una graduatoria per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, di 2 unità di personale di area B, posizione economica 2, profilo professionale di Assistente Amministrativo. Sono risultati vincitori i Ragionieri Massimiliano Rossi (a sinistra) e Roberto Bianchi.



Un mito che...



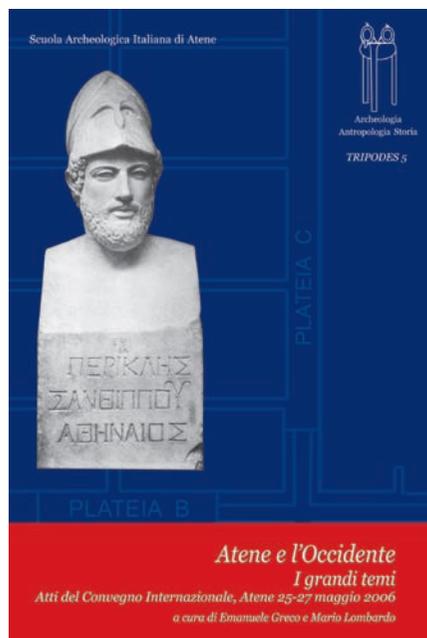
Dopo oltre quaranta anni di glorioso servizio (era entrata in Grecia nel 1963) la mitica Willys della Scuola Archeologica Italiana di Atene è stata trasportata a Sibari, dove farà bella mostra di sé nel cortile antistante il Museo Archeologico.

Pubblicazioni e Servizi

REDAZIONE: E. Greco, E. Carando, F. Longo,
A. Dibenedetto
IMPAGINAZIONE: DOT REPRO

Le Pubblicazioni della SAIA

Servizi



E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *Atene e l'Occidente: i grandi temi* (Atti del convegno, Atene 25-28 maggio 2006), (*Tripodes* 5), Atene 2007.



M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, (Monografie SAIA VI, 2), Roma 2007

ROMA: Via S. Michele, 22
tel. +39 06 5897733

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 14.45
scuolaatene@tin.it

ATENE: Odos Parthenonos, 14
tel. +30 210 9239163

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00
BIBLIOTECA: dal lunedì al giovedì
dalle 9.00 alle 19.00
venerdì dalle 9.00 alle 15.00
ARCHIVI: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

Per ulteriori informazioni:
direttore@scuoladiatene.it
segretario@scuoladiatene.it
segreteria@scuoladiatene.it
economato@scuoladiatene.it
biblioteca@scuoladiatene.it
fototeca@scuoladiatene.it
planoteca@scuoladiatene.it
pubblicazioni@scuoladiatene.it

<http://www.scuoladiatene.it>

In preparazione

A. D. Rizakis - F. Camia (a cura di), *Pathways to Power: Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire* (Atti del seminario di studi, Atene 19 dicembre 2005)

Biblioteca

Il catalogo della biblioteca è consultabile al link <http://argo.ekt.gr/>

Consiglio Scientifico

Prof. E. Greco
Prof. B. Astori
Prof. G. Bejor
Prof. A. Carandini
Prof. G. Ciotta
Prof.ssa R. Farioli
Prof. L. Godart
Prof. M. Lombardo
Prof. P. Marconi
Prof. N. Parise
Prof. E. Tortorici

Consiglio di Amministrazione

Prof. E. Greco
Prof. N. Allegro
Prof. G. Ciotta
Dott. A. Giacomazzi
Prof. N. Parise
Dott. A. Prospero
Dott.ssa A.M. Reggiani
Dott.ssa N. Rossi
Cons. P. Scartozzoni

Consiglio dei Revisori dei Conti

Dott. V. Amici (MEF)
Dott.ssa F. Pelaia (MIUR)
Dott. R. Sassano (MIBAC)